



TURIN SHERWOOD CAMP '09: LA DEGNA RABBIA IN MARCIA!

Appello in vista del G8 University Summit di Torino del 17-19 maggio 2009

Nasciamo come rete di studentesse e studenti sensibili alle tematiche ambientali che durante la mobilitazione contro la Legge 133 hanno sentito la necessità di una più assidua e continuativa azione coordinata.

Attraverso le riflessioni di questi mesi di mobilitazione abbiamo maturato la consapevolezza che l'attuale crisi economica sia di "dimensione" e sintomatica di una più generale degenerazione politica, sociale, culturale ed ambientale. **Il sistema capitalista basato sullo sfruttamento ad infinitum delle risorse, del lavoro umano e dell'ambiente non è più sostenibile.** La recessione che sta colpendo tutti i "grandi" della terra ci racconta dell'assurdità di un paradigma economico fondato su una crescita infinita delle produzioni e dei consumi. E' quel meccanismo ad essersi logorato. Il passaggio logico è semplice, elementare, quasi un insulto alle intelligenze: **viviamo in un pianeta finito che impone dei limiti fisici alla crescita economica** (vedi *Rapporto sui limiti dello sviluppo*, Club di Roma, 1972).

Cambiamenti climatici in atto su scala globale, distruzione delle foreste primarie, contaminazione con sostanze inquinanti delle acque, dei suoli, dell'atmosfera: sono tutti elementi che stanno mettendo in serio pericolo gli equilibri del pianeta Terra. Di questa crisi ambientale sono in larga parte responsabili gli uomini: la produzione di beni e servizi, che dovrebbe semplicemente dare risposta ai nostri bisogni, è diventata, per effetto di perverse logiche di mercato, una minaccia per l'ambiente, e rappresenta un pesante fardello che graverà sulle generazioni future. **Siamo davanti ad un bivio:** o continuare a legittimare le scellerate logiche alla base delle nostre economie e quindi augurarsi prossimi rilanci della domanda, la ripresa dell'incremento del PIL, dei consumi, delle produzioni; oppure ribellarsi alla "dittatura" dell'economico ed uscire dall'attuale modello praticando un'altra economia che rimetta al centro la giustizia sociale, gli esseri umani ed i loro reali bisogni.

Questa crisi economica può allora essere letta come un'opportunità per costruire un mondo fondato sul "buon vivere" - lontano dall'idea di benessere legata all'accumulazione materiale - basato invece su economie locali che valorizzino il territorio, l'ambiente e si contraddistinguano per valori come cooperazione, reciprocità, autonomia. Centrale è l'idea di *un'altra economia* dove vi siano opportunità di lavoro nel riutilizzo e nel riciclaggio dei materiali, nelle ristrutturazioni finalizzate all'efficienza ed al risparmio, nella diversificazione e nella diffusione su piccola scala della produzione energetica, nelle produzioni sostenibili basate su meccanismi solidali. Molto si giocherà sulla capacità o meno di affrontare la *tematica ambientale* non come un problema settoriale ma come un *problema relazionale*, in un approccio che privilegi il territorio in una dinamica di relazioni virtuose tra sostenibilità ambientale, sociale, economica, politica. Una vera sostenibilità potrà essere raggiunta solo se si avrà il coraggio di mettere in discussione il modello economico ed il concetto di sviluppo considerato invariabilmente legato alla crescita economica.

Tutto ciò sarà possibile solo con vera e propria "rivoluzione democratica" che parli di cura dei beni comuni, partecipazione, il poter decidere in merito alle proprie esistenze.

besustainable* *dosustainability* *practicethe* *alternative



CRITICA ALLA DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DI SAPPORO

Il prossimo G8 delle Università si svolgerà a Torino dal 17 al 19 maggio 2009 sarà ospitato dal Politecnico ed avrà come temi la **Sostenibilità e lo Sviluppo**. Parteciperanno 50 atenei, due per ciascun paese membro del G8 più altre università di alcuni paesi "in via di sviluppo". **La Conferenza dei Rettori (CRUI), il Politecnico di Torino e l'Università di Firenze** hanno rappresentato l'Italia allo scorso G8 University Summit (<http://g8u-summit.jp/english/index.html>) di Sapporo (Giappone) nell'estate 2008, a pochi giorni dal G8 dei Capi di Stato. Durante quel primo appuntamento furono discussi il **ruolo** ed il **possibile contributo delle università alla crescita economica e alla sostenibilità ambientale globale**. Al termine dei lavori è stata stilata una dichiarazione, indirizzata agli stati membri del G8 che si sarebbero riuniti pochi giorni dopo: la **Sapporo Sustainability Declaration (SSD)** firmata dai 37 Rettori è una presa di posizione che enfatizza il ruolo dell'istituzione universitaria di fronte alle sfide ambientali, presentata ai Capi di Governo del G8 in vista di un **nuovo protocollo post-Kyoto**.

Nella SSD abbiamo individuato molti elementi controversi riguardo all'idea di sostenibilità ambientale ed in generale il ruolo che l'Università dovrebbe ricoprire nel percorso verso una società sostenibile.

1. **Il G8 University Summit**: non accettiamo che l'ennesima riunione di capi, questa volta delle università più rinomate, pretenda di avere in tasca le ricette per risolvere i problemi ambientali del Pianeta. Fa rabbrivire la possibilità che sia questa un'occasione per sancire definitivamente l'esistenza di un **gruppo di università di serie A** che diventeranno **partner privilegiati del G8 in una logica di caccia ai finanziamenti**.
2. **Il contributo delle università al raggiungimento della sostenibilità ambientale è esclusivamente finalizzato alla crescita economica**. Nella SSD non c'è alcun accenno ai limiti fisici del Pianeta e della crescita, ai danni ambientali da essa fin'ora derivati e alle diseguaglianze sociali locali e globali nell'accesso alle risorse. Sarà ancora una volta il cosiddetto *sviluppo*, che assume la crescita come imprescindibile, la panacea di tutti i mali?!
3. Ritorna, ever green, l'**antica fede totale nelle soluzioni tecnologiche per i problemi ambientali**. La fede del sistema economico-finanziario in miracolose soluzioni tecnologiche si è espressa finora attraverso perverse logiche di mercato.
4. L'**obiettivo del G8 University Summit non è la diffusione della cultura della sostenibilità e della coscienza di una questione ambientale bensì**, come si legge nella SSD, "**la formazione di decision-makers esportatori di conoscenze scientifiche e tecnologiche per la soluzione di problemi ambientali globali**". Agghiacciante.



IL MOVIMENTO RIPARTE... PRENDI LA TENDA E PICCHETTA IL TUO FUTURO!

1. Facciamo Rete

Su temi come sviluppo e sostenibilità esistono a livello locale e nazionale tante realtà che hanno molto da dire e tante buone pratiche oggi già in atto da insegnare. **Oggi è necessario unire le forze**, anziché dividerle: la mobilitazione, la critica al G8 e il Climate Camp sono per questo aperti a tutto il mondo, non solo universitario.

2. Università, Sviluppo, Società

L'Onda passa, i pirati restano. Il movimento studentesco di quest'autunno costituisce un punto di partenza, e non di arrivo: le tematiche del diritto allo studio sono strettamente connesse a quelle dello sviluppo economico e sociale. La cultura è società, non va considerata come una parte da essa distaccabile e analizzabile separatamente.

L'università e la ricerca che il G8 di Torino vorrebbe affermare sono quelle dedite al profitto, allo sviluppo economico fondato sull'aumento di produzione. Questo modello culturale è vincolato al Prodotto Interno Lordo, all'interesse delle corporations, alla dittatura della convenienza e a decisioni che pochi si arrogano in nome di tutti.

L'università e la ricerca che noi esigiamo sono invece quelle dedite allo sviluppo sociale e culturale, della collettività e dell'individuo: luoghi dove il vocabolo "formazione" sia davvero pregnante, possieda un reale valore di emancipazione culturale, psicologica e sociale per lo studente. Non può esserci vera meritocrazia senza difesa dell'Università pubblica: **continuiamo la lotta alla precarizzazione della ricerca, esigiamo garanzie di accesso per tutti ai gradi più alti dell'istruzione!**

3. Sherwood Camp!

Per i giorni del Contro Summit vogliamo porci in discontinuità rispetto ad una certa ritualità espressa in tante mobilitazioni. Ecco dunque l'idea del Climate Camp: un **presidio pacifico ed ecosostenibile** in cui tutti potranno portare i propri contributi in termini di riflessioni e pratiche di alternativa, che si esprima in forme creative e non violente, attraverso forme di disobbedienza civile e fuori dagli schemi.

Cantiere Altro Sviluppo - www.sherwoodcamp.net

**Torino. Italia. Europa. Pianeta Terra
15, 16, 17, 18 maggio 2009**